

TST. 61-62

PROGRAMMI STAG.

60° Anno

N. ....

# L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394

Direttore: **UMBERTO FRUGIELE**  
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

AVANTI! - MILANO

24 NOV. 1961

# Come sarà il programma del teatro Stabile di Torino

*Testi ad alto livello, premi popolari, recite in periferia - Ciononostante l'Ente è in crisi*

## DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO, 23. — La presidenza e la commissione culturale dell'ARCI, hanno stilato una risoluzione sull'attività del Teatro Stabile di Torino, dopo un ampio dibattito che ha visto la partecipazione di attori, registi, critici, oltre ai dirigenti dei vari circoli ricreativi e culturali dei lavoratori.

Il programma del Teatro Stabile per la stagione 61-62 secondo la risoluzione, contiene alcuni elementi positivi come l'impegno a eseguire 24 recite in cinema-teatri della periferia e un indirizzo di politica dei prezzi pienamen-

te rispondente al criterio della loro popolarità.

Vi è quindi un adeguamento alla linea dell'ARCI, ossia l'opera costante per una diffusione di massa della cultura (e in questo senso è anche da elogiare l'aver messo in scena «La resistibile ascesa di Arturo Ui» di Brecht, anche se il costo è stato eccessivo).

Per ciò che concerne il cartellone, esso contiene nel suo complesso motivi di interesse per tutti i lavoratori, ed è perciò auspicabile che il Teatro Stabile compia una efficace e costante opera per un decentramento dell'attività alla periferia.

Se questi elementi sono positivi permangono però ancora i limiti di fondo nella impostazione strutturale dell'ente. Si può dire anzi che si sia registrato un ulteriore regresso. Le critiche in questo senso sono sostanzialmente quattro. In primo luogo, rispetto agli anni scorsi, sono diminuiti gli spettacoli nella regione dove pur deve intensificarsi lo sforzo per conquistare nuovo pubblico. Oltre a ciò si è registrato nella scorsa stagione un notevole calo nel numero degli abbonati (da 5000 a poco più di 3000), il che fa dubitare sia della efficienza organizzativa, sia delle scelte di repertorio e

delle realizzazioni teatrali (e lo conferma anche la diminuzione degli spettatori non abbonati). Bisogna poi anche lamentare che permane la continua fluttuazione degli attori, che la stagione teatrale sarà ancora più breve di quella dell'anno passato, che vengono sempre meno utilizzati gli elementi cittadini, particolarmente quelli provenienti dalla scuola di recitazione. E' evidente che questi fattori comportano una minore rispondenza del teatro Stabile alle sue funzioni e sono anche una palese contraddizione col fatto che una delle fonti fondamentali di fi-

nanziamento è proprio il comune di Torino.

Contrariamente allo statuto dell'ente, manca un rappresentante dei lavoratori dello spettacolo nel Consiglio di amministrazione e gli impegni assunti con la Commissione interna sono accettati solo formalmente, in quanto i primi due eletti della compagnia non sono più scritturati: tutto ciò crea delle evidenti perplessità nei confronti della democraticità dell'ente sul quale, per giunta, non vengono esercitati i controlli che spettano all'Amministrazione comunale.

La risoluzione conclude invitando il Consiglio comunale

e l'opinione pubblica a far sì che il Teatro Stabile migliori continuamente le sue scelte, rafforzando nel contempo la sua azione verso le masse popolari, rivolta a conquistare nuovi spettatori.

LUCIANO BONET

● ROMA. — I senatori Iannuzzi, Ponti e Latini hanno presentato a Palazzo Madama una proposta di legge per la devoluzione alla Casa di riposo per musicisti, in Milano, di una quota dei proventi del diritto demaniale sulla esecuzione, rappresentazione e radiodiffusione delle opere di Giuseppe Verdi che lo Stato comincerà a introdurre il primo gennaio 1962, data in cui le predette opere cadranno in pubblico dominio.